

I TERZISTI/Francesco Rutelli

# «La sfida verde non può essere ideologica»

GIOVANNI TERZI

■ «La sfida ambientale non può essere ideologica». Così inizia il suo ultimo libro Francesco Rutelli, già sindaco di Roma, ministro, eurodeputato, sempre attento alle logiche per poter affrontare le sfide del futuro. Nel volume «Il secolo verde» (Solferino editore) racconta le ricette possibili e praticabili, per non distruggere definitivamente il nostro pianeta prefigurando un mondo futuro a cui siamo destinati ad andare incontro. «Oggi l'ambientalismo è adulto», esordisce nella nostra conversazione, «e deve per forza legare le soluzioni dei problemi al destino delle persone e delle imprese»

## Cosa intende dire con questo?

«Che l'unica rivoluzione ambientale possibile, e che può funzionare, è quella capace di generare occupazione, buoni posti di lavoro. Si parla sempre di transizione ecologica ed allora dobbiamo pensare che l'intelligenza artificiale, la digitalizzazione e la tecnologia avanzata diventino alleate con l'occupazione ed il mondo del lavoro e non siano lo strumento per la decimazione dei lavoratori».

## Pensa che radicalizzare il tema ambienta-

**lista faccia bene o male all'ambiente? Quando si è candidato nei Verdi era un moderato, oggi essere ambientalista significa stare a sinistra della Shlein...**

«Pur essendo il mio libro politico in quanto cerca di dare un contributo politico non voglio fare polemiche. Certo da sempre la polarizzazione del tema ambientale che pone due fronti contrapposti di chi, a destra, nega l'esistenza del problema e chi, a sinistra, lo affronta in modo ideologico, non serve a curare il pianeta. Gli Stati Uniti d'America sono un esempio lampante in questo senso. Nessuna transizione ecologica può avvenire se non riesce a risolvere i problemi occupazionali: così si aderisce alle logiche del mercato facendo sì che i comportamenti ambientalmente sostenibili siano anche economicamente accettabili. Per questo trovo sbagliato ideologizzare il tema del futuro del pianeta: generiamo barricate, non solo inutili, ma anche pericolose».

## Come si può fare?

«Due sono le chiavi necessarie perché l'ambientalismo non sia un fatto ideologico: la prima chiave è usare il mercato in modo creativo, ed in questo il nostro Paese è eccellenza nell'estro e nella fantasia, la seconda è che qualsiasi trasformazione ambientalmente compatibile deve convincere il popolo, che vede nascere molti, nuovi posti di lavoro. In sostanza da una parte si deve operare con regole serie e profonde ma all'interno di una politica di incentivi capaci di non spaventare le persone che temono di non farcela all'interno di logiche troppo prescrittive e categoriche. L'esempio di ciò che è avvenuto in Francia con i "gilet gialli" è emblematico. Una tassa verde ha causato una rivolta corporativa che, unita alla ribellione sociale ha fatto sì che ci fosse il rifiuto delle scelte fatte anche se queste potevano essere utili a migliorare l'ambiente».

**Macron per far fronte alla rivolta ha aumentato le misure di compensazione come l'erogazione dello "chèque énergie" elargito**

**alle famiglie più bisognose, passato da 100 a 150 euro, allargando la platea delle famiglie da 3,6 a 5,6 milioni...**

«L'impressione è stata quella di un aggiustamento tardivo. Diversamente si deve costruire insieme e non mettere delle pezze dopo. Sul fronte dell'ideologia anche a Roma una delle battaglie politiche è sul termovalorizzatore o gassificatore».

## Quale è la sua valutazione?

«I rigassificatori sono necessari in questa fase di difficili approvvigionamenti. Va studiata caso per caso la tecnologia del termovalorizzatore. Ma sono favorevole: si può trasformare una frazione dei rifiuti in risorsa ed energia. Il nostro paese, e l'Europa, debbono puntare alla totale autosufficienza energetica così come ha fatto l'America. Per fare questo serve un progetto serio e complessivo che parta dal presupposto che la tecnologia deve diventare alleata della natura».

## Chi non condividerebbe questa frase? Rie-

## sci a farmi un esempio?

«Un bene straordinario di cui il nostro paese è ricco ed è uno dei primi al mondo e' l'acqua. Sai quanta ne sprechiamo?»...

## Non precisamente...

«Circa il 95%. Tra laghi, dighe e fiumi l'idroelettrico dà oggi più del doppio dell'energia eolica. Ma è in calo. Nonostante questa enorme potenzialità solo il 2% delle risorse del Pnrr sono dedicate all'acqua. Ecco, in un piano nazionale di autonomia energetica si deve contare



anche su questo».

**E il nucleare? È sempre stato contrario, addirittura si fece arrestare per aver manifestato (e fatto chiudere) contro una centrale nucleare in Italia considerata pericolosa...**

«Sono pronto a mettere tutto in discussione, se si dimostrasse che ci fosse una nuova generazione di centrali nucleari affidabili e sicure e quindi che il contributo che ne verrebbe per mitigare il cambiamento climatico sia determinante. Nel mondo sono in esercizio quasi 450 centrali nucleari. È impossibile dall'esterno indurre a rinunciarvi i Paesi che le fanno funzionare. Fatih Birol, direttore esecutivo dell'Agenzia internazionale dell'energia, ha dichiarato: "La sfida del cambiamento climatico è talmente immensa che non possiamo permetterci di

escludere delle tecnologie a basse emissioni di carbonio". Attualmente, circa il 10% dell'elettricità mondiale è generata da energia nucleare da fissione. A attenzione, però: in base ai programmi in corso, la previsione al 2050 è che solo il 2% circa del fabbisogno globale di energia sarà soddisfatta dal nucleare».

**Quale scenario prevede per il futuro della nostra nazione?**

«Insisto: c'è un solo modo per creare un consenso solido, diffuso e durevole verso le politiche per il clima: indicare con trasparenza, puntualità, efficacia comunicativa e vasto coinvolgimento popolare quanti e quali posti di lavoro verranno creati durante le transizioni climatica, energetica ed ecologi-



Francesco Rutelli è stato sindaco di Roma

ca. È facile creare opposizione popolare contro misure difficili, che aprono processi critici o comportano ristrutturazioni dolorose per specifici settori produttivi e dei servizi, aumenti di tariffe, maggiori costi per nuclei familiari e imprese. Rinviare le decisioni sarà ancora più facile nei prossimi anni: lobby potenti possono soffiare sul fuoco del malcontento dei cittadini, alimentato dalla prospettiva di perdere non solo legittime abitudini consolidate o vantaggi acquisiti, ma posti di lavoro. Occorrono registi autorevoli, visionari,

costanti e convincenti».

**È stato un sindaco di Roma molto amato, l'ho potuto constatare io stesso durante l'intervista per quantità di cittadini che ancor oggi la rimpiangono. Nel 2025 ci sarà nuovamente il Giubileo quale consiglio si sente di dare al sindaco Gualtieri?**

«La cosa più intelligente sarebbe programmare un grande piano di manutenzione e sistemazione urbana della città: i tempi sono stretti, ed è ciò che la gente oggi si aspetta».

**Una sua valutazione sul governo di Giorgia Meloni?**

«Chi nella immediatezza si è scatenato con critiche nel merito dell'operato sbaglia. Non bastano sei mesi per capire se un governo sta operando bene o male: dobbiamo dare il tempo per verificare se le ricette del governo di Giorgia Meloni siano giuste».

**È nato ed è stato Radicale: quanto manca una figura come Marco Pannella?**

«Manca infinitamente. Marco è stato una personalità capace, con coraggio e determinazione, di cambiare l'agenda politica del Paese. Un uomo visionario che ha lottato, con il corpo e lungo tutta la propria vita, per rendere ognuno di noi più libero di scegliere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA